

100%
RECYCLED



dati generali dell'intervento:

superficie area: 3,46 ettari
piantumazione bosco 0,75 ettari
zone a canneto 1,50 ettari

specie utilizzate:

bosco (200 p): salice bianco (salix alba) 35%
salice rosso (salix purpurea) 10%
salice da ceste (salix eleagnus) 10%
ontano (alnus glutinosa) 30%
pioppo bianco (populus alba) 15%
canneto: cannuccia di palude (phragmites australis)
mazzasorda (typha latifolia)

progetto:

novembre 2012

data inizio lavori: 30/09/2015

data ultimazione lavori: 29/10/2015

progettisti:

gruppo Sunesis;
Geol. Andrea Dignani
Arch. Carlo Brunelli
Biol. Carlo Scoccianti

coordinatore per la Riserva:

Agr. David Belfiori

impresa esecutrice:

Cesare Papa, Filottrano (AN)

Le modifiche hanno comportato: A) una minore profondità del nuovo fosso, in quanto non più utile a stoccare le acque di piena dell'Esino quanto ad estendere il flusso proveniente dalla parte superiore del corso d'acqua. B) la creazione di un'altra zona di raccolta di corrivazioni provenienti dal versante, nella parte sud dell'area di intervento, in sostituzione di quanto previsto nella parte nord, rivelatasi in realtà priva di adeguata alimentazione idrica. C) la realizzazione di un numero maggiore di fascinate in modo da frenare l'apporto di limi e l'azione erosiva delle acque del fosso in occasione dei periodi di piogge più copiose.



Progetto realizzato con contributo Regione Marche fondi PTRAP 2009 e FAR FSC Marche 2007-2013

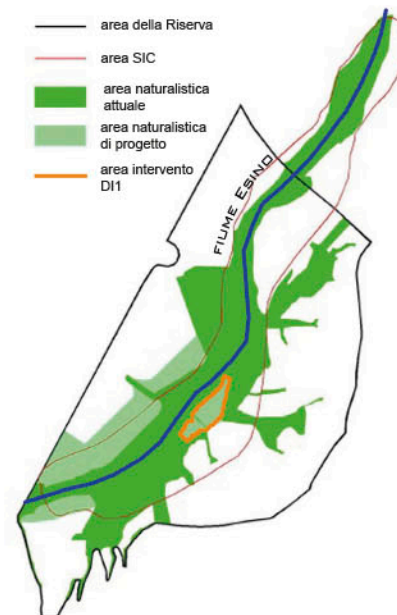


**Riserva Naturale Regionale
Ripa Bianca di Jesi**

Via Zanibelli, 3/bis
60035 Jesi (AN)
Tel./fax 0731 61.92.13
www.riservaripabianca.it
info@riservaripabianca.it

Realizzazione: WWF Oasi, WWF società unipersonale a r.l. OASI

La realizzazione di un'area umida nella Riserva Ripabianca di Jesi

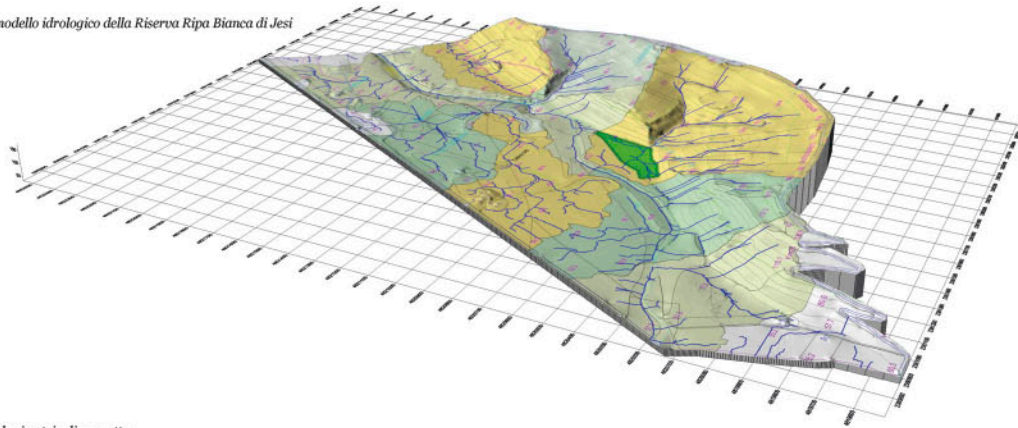


Progetto generale di rinaturalizzazione delle aree di laminazione del fiume Esino all'interno della Riserva Ripa Bianca di Jesi.

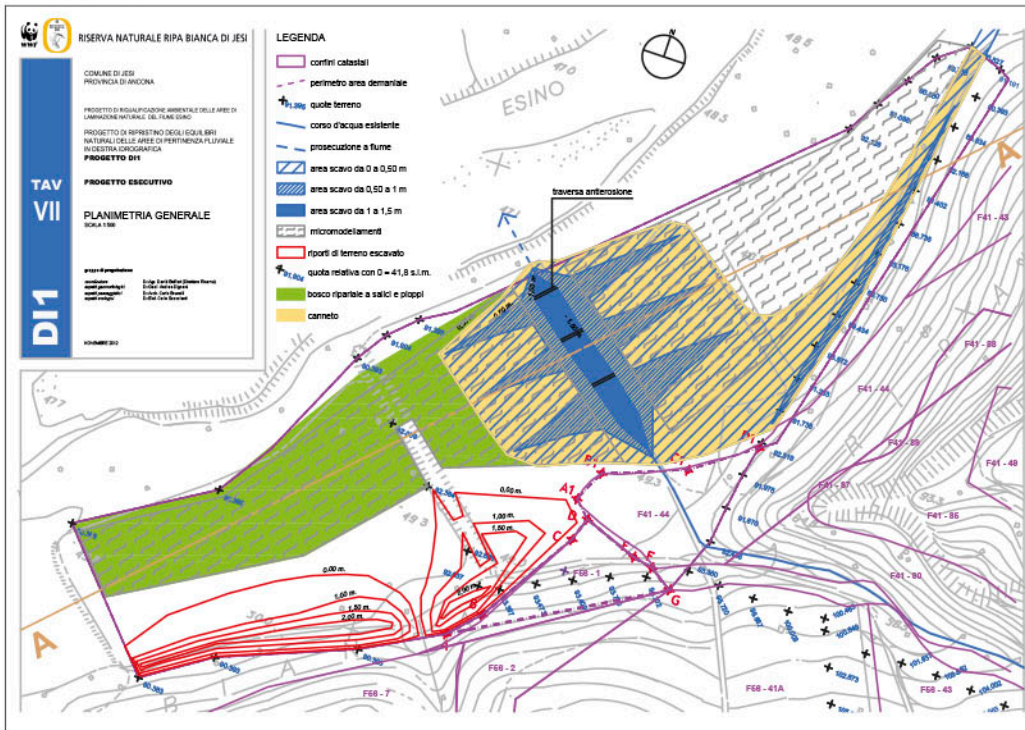
L'idea di realizzare aree di laminazione delle acque del fiume Esino nelle zone agricole circostanti nacque nel 2010 al fine di risolvere i problemi connessi all'esondabilità e contemporaneamente ottenere un incremento del valore ecologico. Sebbene il progetto complessivo non abbia ad oggi ottenuto un riscontro dalle autorità competenti, la Riserva, utilizzando fondi a propria disposizione, ha deciso di attuare un primo intervento in rivadestra (DI1), riguardante la realizzazione di una zona umida in un settore del SIC ZPS "fiume Esino in località Ripabianca". L'intervento nasce dall'esigenza di ripristinare le condizioni idrografiche naturali di un fosso arbitrariamente deviato e riqualificare ecologicamente un'area demaniale coltivata abusivamente. L'area veniva annualmente inondata dalle maggiori piene del fiume offrendo così l'opportunità di far perdurare più a lungo possibile la presenza di acqua, modellando l'invaso del corso naturale del fosso e favorendo così la formazione di un canneto.



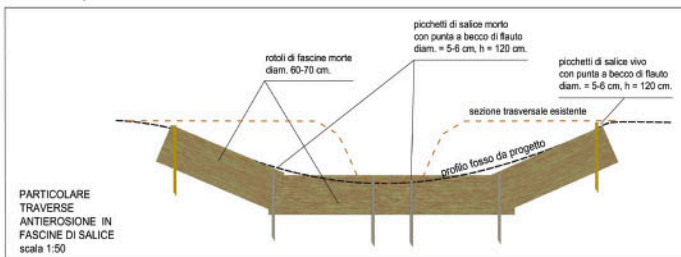
modello idrologico della Riserva Ripa Bianca di Jesi



planimetria di progetto



sezione della fascinata



area coltivata abusivamente prima dell'intervento



Il progetto dell'area umida fu perfezionato nel novembre 2012 ed approvato regolarmente nel 2014. L'anno precedente, nel 2013, come preannunciato dagli studi per il piano di assetto complessivo redatto dalla Riserva, il fiume Esino ruppe gli argini deviando il suo corso alla sinistra della briglia che alimentava la centrale idroelettrica ENEL. Il fenomeno indusse un repentino abbassamento dell'alveo fluviale a monte della centrale (fino a due metri all'altezza dell'area di progetto) che isolò il sito di intervento dagli effetti delle piene invernali dell'Esino. Anche a causa di questo evento, l'avvio dei lavori non poté iniziare prima del 2015. Nei sopralluoghi che precedettero l'avvio dei lavori, l'area risultò in parte modificata rispetto a quanto rilevato nel 2012. Innanzitutto una vegetazione spontanea di pioppi neri, aceri americani (*Acer negundo*) e salici aveva già colonizzato la parte non coltivata dell'area, più prossima al fiume. Ciò determinò la scelta di spostare l'area di piantumazione verso monte, optando per un minor numero di piantine in vaso ed inserendo esemplari di ontano al posto del pioppo nero. L'altra annotazione che sembrò differire dalla precedente valutazione fu quella relativa alla quantità di acqua portata dal fosso che scende dal versante. Forse per effetto della diversa stagione dei rilievi, si riscontrò una notevole e continua presenza di acqua nel corso superficiale, ben maggiore di quella rilevata nei precedenti sopralluoghi. Ciò indusse, nel corso dei lavori, la necessità di calibrare diversamente le scelte di progetto adattandosi, come si conviene nelle progettazioni ambientali, alla natura dei luoghi pur mantenendo le caratteristiche e gli obiettivi specifici del progetto.

foto in sequenza:
fasi successive della realizzazione dell'intervento



area umida realizzata ai piedi del versante

